

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

## COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SULLE CAUSE DELL'INQUINAMENTO DEL FIUME SARNO

---

15° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 2004

---

**Presidenza del presidente COZZOLINO**  
**indi del vice presidente MANZIONE**

**INDICE****Audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata**

PRESIDENTE: . . . . .	Pag. 3, 4, 7 e <i>passim</i>	<i>MARMO</i> . . . . .	Pag. 5, 6, 7 e <i>passim</i>
IERVOLINO ( <i>UDC</i> ) . . . . .	6, 8, 26	<i>CANTELMO</i> . . . . .	22, 23, 24 e <i>passim</i>
DEMASI ( <i>AN</i> ) . . . . .	7, 23, 26 e <i>passim</i>		
FLAMMIA ( <i>DS-U</i> ) . . . . .	9, 17		
MANZIONE ( <i>Mar-DL-U</i> ) . . . . .	10, 11, 18 e <i>passim</i>		
SCALERA ( <i>Mar-DL-U</i> ) . . . . .	12, 16		
FASOLINO ( <i>FI</i> ) . . . . .	14		

---

*N.B:* Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: *AN*; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: *DS-U*; Forza Italia: *FI*; Lega Padana: *LP*; Margherita-DL-l'Ulivo: *Mar-DL-U*; Per le Autonomie: *Aut*; Unione Democristiana e di Centro: *UDC*; Verdi-l'Ulivo: *Verdi-U*; Misto: *Misto*; Misto-Comunisti Italiani: *Misto-Com*; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: *Misto-Ind-CdL*; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: *Misto-LAL*; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: *Misto-LGU*; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: *Misto-MSI-Fiamma*; Misto-Nuovo PSI: *Misto-NPSI*; Misto-Partito Repubblicano Italiano: *Misto-PRI*; Misto-Rifondazione Comunista: *Misto-RC*; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: *Misto-SDI*; Misto Alleanza Popolare-Udeur: *Misto-AP-Udeur*.

*Interviene il dottor Diego Marmo, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata, accompagnato dal dottor Rosario Cantelmo, procuratore aggiunto presso il medesimo Tribunale.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,05.*

### **Presidenza del presidente COZZOLINO**

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale della seduta del 13 luglio si intende approvato.

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Avverto che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

#### *COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

PRESIDENTE. Comunico di aver predisposto, sulla base delle indicazioni emerse dalla riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi del 14 settembre scorso e ai sensi dell'articolo 7, comma 1, del Regolamento interno, il seguente calendario dei lavori, salve le modificazioni che dovessero rendersi necessarie:

– mercoledì 29 settembre 2004, ore 15, seguito dell'audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata, dottor Diego Marmo;

– martedì 5 ottobre 2004, ore 10,30, audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Nocera Inferiore, dottor Domenico Romano, e audizione del Presidente della Stazione sperimentale per l'industria delle pelli e delle materie concianti di Napoli, dottor Angelo Sari;

– mercoledì 20 ottobre 2004, ore 15, audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Avellino, dottor Mario Aristide Romano.

Comunico, altresì, che la Commissione effettuerà nei giorni di giovedì 14 ottobre e di venerdì 15 ottobre 2004 un sopralluogo nelle Province di Avellino e di Napoli.

Comunico che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno ha trasmesso, in data 15 luglio 2004, copia di una relazione di consulenza tecnica sul depuratore di località Costa nel Comune di Mercato San Severino, nonché copia di una relazione del Dipartimento provinciale di Salerno dell'ARPA Campania su un monitoraggio sulle aziende conciarie ubicate nel Comune di Solofra.

Comunico che il Commissario delegato per il superamento dell'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno ha trasmesso, in data 15 luglio 2004, un elenco delle segnalazioni inviate alle Procure della Repubblica competenti.

Comunico che il Presidente del Senato, in data 22 luglio 2004, ha inviato una lettera ai Presidenti delle Commissioni parlamentari d'inchiesta per raccomandare loro un più attento controllo della spesa, soprattutto relativamente alle consulenze esterne e alle missioni fuori sede.

Comunico che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli ha trasmesso, in data 29 luglio 2004, un elenco dei procedimenti penali aventi ad oggetto vicende di abusivismo edilizio riguardanti aree site nelle vicinanze del canale Conte di Sarno e delle rive del fiume Sarno.

Comunico che il Settore provinciale del genio civile di Napoli ha trasmesso, in data 29 luglio 2004, una nota relativa alla sistemazione del canale Conte di Sarno.

Comunico che il Sindaco di Solofra ha trasmesso, in data 29 luglio 2004, una relazione informativa sul Consorzio disinquinamento Solofra.

Comunico che il Presidente della Provincia di Avellino ha trasmesso, in data 13 settembre 2004, uno stralcio del «Catasto pozzi» esistente presso la medesima Provincia.

**Seguito dell'audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata \***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione del procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata, dottor Diego Marmo.

Ricordo che l'audizione ha avuto inizio nella seduta del 19 maggio 2004.

Avverto che il dottor Marmo ha ritenuto di farsi accompagnare dal dottor Rosario Cantelmo, procuratore aggiunto presso il medesimo Tribunale.

Ringrazio il dottor Marmo e il dottor Cantelmo per la cortese disponibilità a corrispondere alle esigenze dell'inchiesta.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 13 del Regolamento interno, la Commissione può in qualsiasi momento decidere il passaggio in seduta segreta.

---

\* L'autorizzazione alla pubblicazione dei passaggi originariamente svoltisi in seduta segreta è stata comunicata dall'auditore in data 27 giugno 2006.

Do adesso la parola al dottor Marmo.

*MARMO.* Signor Presidente, onorevoli senatori, ricollegandomi a quanto detto nella scorsa seduta, quando affermai che la procura aveva ricevuto solo due segnalazioni dal Commissario straordinario per il Sarno, vorrei evidenziare che dai mesi di maggio e giugno di quest'anno ad oggi le segnalazioni pervenuteci sono aumentate e abbiamo aperto un fascicolo per ognuna di esse.

Posso dare lettura di una di tali segnalazioni (le altre sono analoghe) senza chiedere la secretazione della seduta, perché si tratta di informative inviate a più autorità dello Stato e in effetti giungono per conoscenza alla procura della Repubblica di Torre Annunziata. Quella di cui di seguito darò lettura fa riferimento ad una ditta che opera nel territorio di nostra competenza (si tratta della ditta «Liguori» di Gragnano) ed è stata inviata all'amministrazione provinciale di Napoli, alla procura della Repubblica di Torre Annunziata, al sindaco di Gragnano, al Comando dei Carabinieri per la tutela dell'ambiente di Napoli, alla stazione dei Carabinieri di Gragnano e all'ARPAC:

«Nel quadro dell'attività di controllo in oggetto indicata personale dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale nella regione Campania (ARPAC) ha effettuato, in data 5.03.2004, uno specifico sopralluogo presso la ditta in indirizzo che effettua lavorazione di pasta alimentare secca.

È stato accertato, tra l'altro, che l'apparato di controllo *ex* Ordinanza Ministero dell'Interno n. 3186 del 22 marzo 2002» – (*omissis*) – «e successiva Ordinanza» – (*omissis*) – «non era mantenuto funzionante come invece dovuto e non assolveva, pertanto, alla prevista funzione di garantire il regolare controllo della qualità degli scarichi prodotti ed avviati verso la pubblica fognatura, sulla base dell'Autorizzazione prot. n. 6061 del 3.05.2000 rilasciata dal Settore Tecnico, Servizio Urbanistica del Comune di Gragnano.

In particolare la sonda di prelievo dei reflui da campionare non era posizionata nel pozzetto fiscale prescritto dalla sopra citata autorizzazione comunale, non era visibile al controllo e non risultava fissata in modo permanente.

La ditta «Liguori pastificio dal 1820 s.p.a.» è pertanto diffidata a rendere regolarmente funzionante ad horas l'apparato di controllo di cui sopra, incorrendo, in caso contrario, nel provvedimento di chiusura dello scarico aziendale, così come previsto dall'art. 1, comma 6, della citata Ordinanza Ministeriale.

Nel merito, ciascun Ente in indirizzo voglia disporre ogni ulteriore verifica e provvedimento di competenza, mantenendo puntualmente informato lo scrivente.»

Su segnalazioni di questo tipo abbiamo aperto dei fascicoli. Si badi bene che tali segnalazioni si limitano ad una informativa molto sintetica: non sappiamo se in quel momento la ditta in questione stesse inquinando o

no, se era o no in attività lavorativa. Noi facciamo una delega di indagine, perché dobbiamo farla, però a mio avviso sarebbe opportuno riprendere una idea, che poi è stata proposta anche dal Commissario delegato. L'inquinamento delle varie aziende, infatti, a mano a mano, va ad ingrossare il fiume. Quindi, a valle troviamo un fiume che potrebbe essere inquinato tanto da una ditta che risiede nel nostro territorio, quanto da quelle che risiedono nei territori di Avellino o Nocera.

Come dicevo, il Commissariato ci chiese un referente col quale avere contatti e già nel 2003 indicammo la collega Falconi, che ancora sta in questa sezione e si interessa di questi reati. Però noi non abbiamo avuto contatti, per cui adesso per questa attività investigativa che stiamo conducendo e che dobbiamo continuare a fare, dobbiamo cominciare a chiedere – cosa che sta avvenendo – anche i documenti presenti negli archivi del Commissariato, che per questo tipo di attività ha necessariamente usato consulenti ed esperti, ma non sappiamo nemmeno se siano o no ufficiali di polizia giudiziaria: sappiamo che con il Commissario collaborano alcuni carabinieri del NOE, però non sappiamo esattamente chi siano e che tipo di attività abbiano posto in essere. L'investigazione, quindi, diventa abbastanza difficile, anche perché noi, alla fine, ci dobbiamo rivolgere (e lo stiamo facendo), ai comandi locali operanti sul territorio, che fino a questo momento non ci avevano fatto alcuna segnalazione: non avevamo né abbiamo segnalazioni su eventuali inquinamenti posti in essere dalle ditte che operano nell'area di Gragnano e di Sant'Antonio Abate. Tutto sommato, quindi, abbiamo poche aree, ciononostante già abbiamo aperto, dall'11 giugno 2004, 25 fascicoli che però, si badi bene, sono del tipo che ho prima indicato.

Per cui dobbiamo iniziare adesso a contattare, oltre alla normale delega che si fa in questi casi. Capirete che chi ha questa delega deve cominciare dall'inizio e necessariamente deve bussare alla porta del Commissario che forse, se ci avesse mandato tempestivamente tutti gli atti in suo possesso (non sto scaricando le responsabilità, assolutamente: lo sto solo dicendo al fine di stringere i tempi delle indagini) ci avrebbe fatto compiere notevoli passi in avanti; li chiederemo e lo stiamo già facendo.

La notizia di reato del processo che ho qui con me, ad esempio, è dell'11 giugno 2004. Ho segnalato gli atti con notizie di reato di quest'anno, quindi dal 19 febbraio 2004 ad oggi, su segnalazione del Commissario delegato, il quale si avvale dell'ARPAC.

*IERVOLINO (UDC).* È una sorta di braccio armato.

*MARMO.* Sono tutti quanti simili, dunque risparmio la lettura degli altri 25 fascicoli.

*IERVOLINO (UDC).* Dai comandi territoriali non è arrivato nulla?

*MARMO.* No, provengono dal Commissario di Governo.

Si badi bene che non si tratta di fascicoli dimenticati nella procura (anche se può succedere), ma di fascicoli di quest'anno relativi alla gestione mia e del dottor Cantelmo. Non ne abbiamo trovati altri, non ce ne sono altri.

PRESIDENTE. Quindi, prima di questi fascicoli non ve ne sono stati altri.

MARMO. No, ve ne erano alcuni generici che riguardavano, ad esempio, un frigorifero trovato nel fiume. I 25 fascicoli che abbiamo aperto riguardano notizie pervenute a partire dal 19 febbraio 2004 fino all'11 giugno 2004.

Se vogliamo arrivare a dei risultati dobbiamo collegare le varie procure e le relative attività investigative e soprattutto occorre un impegno forte da parte di esperti che accertino esattamente le fonti di inquinamento del fiume Sarno in relazione alle aziende. In base ad una recente notizia, che tuttavia deve essere ancora verificata, sembrerebbe che qualcuno abbia provato a scaricare nei pozzetti. Si tratterebbe in tal caso di un'indagine molto difficile da realizzare, perché occorre verificare se le singole aziende hanno noleggiato autobotti per scaricare materiali nel Sarno. Un'attività che coinvolgerebbe l'intero corso del Sarno (quindi la responsabilità di diverse procure) e che, apparentemente in regola, avrebbe invece un esito negativo.

Questa è la situazione di cui siamo a conoscenza. C'è anche una segnalazione, pervenuta il 24 settembre 2004, da parte del commissario Jucci, che convoca tutti i sindaci dei Comuni interessati dall'attraversamento del fiume Sarno e che si conclude nel modo seguente:

«In generale, come si evince da numerose segnalazioni agli atti, in particolare effettuate dal consorzio di bonifica dell'Agro Sarnese Nocerino, Genio Civile di Salerno, Autorità di Bacino del Sarno, le fasce demaniali sono interessate da numerose occupazioni abusive concernenti manufatti, serre, passi carrabili, ponticelli, coltivazioni etc.; inoltre, sulle sponde ed argini dei corsi d'acqua insistono numerosi scarichi in larga parte, presumibilmente, non autorizzati in quanto privi della prescritta segnalazione riportante gli estremi del decreto autorizzativo.

Occorre, attesa l'improcrastinabile esigenza di bonifica dell'intero bacino idrografico, procedere con urgenza all'eliminazione di tutti gli scarichi abusivi.».

Si tratta di una comunicazione rivolta a tutti i sindaci dei Comuni interessati ed inviata a noi per conoscenza. È un'iniziativa recentissima ed infatti la convocazione è prevista per il 6 ottobre prossimo.

DEMASI (AN). Dottor Marmo, desidero ringraziare lei e il dottor Cantelmo per la cortesia dimostrata nel ritornare in questa Commissione dopo l'audizione dello scorso maggio. In quell'occasione, per la verità, avemmo ben poco da dirci giacché lei aveva preso possesso della carica da poco tempo e stava ancora avviando l'ufficio. Non era possibile per-

tanto aspettarsi di più e comunque quanto ci disse fu abbastanza perché ci consentì di individuare una piattaforma di lavoro che, per la verità, in questa occasione pensavo avesse dato risultati superiori a quelli, peraltro apprezzabili, da lei illustrati fino ad ora. Mi rendo conto che esistono delle difficoltà oggettive riguardo all'ufficio che lei dirige. Capisco anche che lei deve rimanere nell'ambito dei fatti, così come prevede il codice; tuttavia, mi è rimasto un dubbio che vorrei esternarle quale premessa della discussione che si svilupperà con ampia fioritura di fatti concreti.

Nel corso della precedente audizione vi sono stati alcuni interventi riguardanti la storia del territorio e del suo ufficio nei quali veniva chiesto se era possibile avere copia degli atti depositati, o che si riteneva fossero stati depositati, presso la procura di Torre Annunziata, dando a lei e al suo ufficio tutto il tempo necessario per reperirli. Nei resoconti stenografici di quella seduta si faceva riferimento non soltanto a reati di tipo ambientale, dal momento che la tipologia dei reati che hanno determinato un vero massacro del fiume Sarno è molto più vasta. In sostanza, attraverso l'intervento di un collega che poneva queste domande, si evidenziava un ventaglio di opportunità delittuose sul territorio e si chiedeva se tali opportunità erano state riscontrate dal lavoro della procura di sua competenza.

Veniva inoltre sottolineato un altro aspetto, più recente ed immediato, che faceva riferimento al Commissariato per il fiume Sarno e al modo in cui oggi appare incardinato. Si affermava che a seguito di talune indagini era emerso che alcuni fanghi e carotaggi avevano dato segnali di inquinamento preoccupanti. Vorremmo sapere se, nel territorio per il quale è competente la procura che la riguarda, è stato riscontrato questo livello di inquinamento o se bisogna andare a cercare altrove. Da quanto lei ha detto, in questi giorni sono stati avviati alcuni procedimenti, anche se non mi sembra che il caso della ditta «Liguori», al quale ha fatto riferimento, rientri nella casistica dei rifiuti più pericolosi e speciali posti alla nostra attenzione.

Senza dilungarmi troppo, credo sarebbe il caso di avere un quadro più chiaro della situazione del territorio e delle eventuali connessioni esistenti tra gli insediamenti urbani e le attività produttive sul fiume Sarno in ordine agli scarichi industriali, civili e rifiuti solidi urbani.

Non mi sembra di aver ottenuto risposte soddisfacenti su tutti questi punti, ma probabilmente non ho compreso bene la portata e il contenuto della sua relazione e quindi le chiedo, prima di entrare nel dettaglio tecnico, di fornirci informazioni più puntuali su questi fatti, che del resto risultano verbalizzati.

Colgo l'occasione per ringraziarla nuovamente, avendo lei dimostrato una grande sensibilità nei confronti del nostro lavoro.

**IERVOLINO (UDC).** Signor Presidente, anch'io sento il bisogno di ringraziare il procuratore Marmo e il procuratore aggiunto dottor Cantelmo per la loro presenza oggi in questa Commissione.

Il procuratore Marmo, nella scorsa audizione, disse che da parte della procura della Repubblica di Torre Annunziata vi era un mutato interesse



rispetto al fenomeno dell'inquinamento del fiume Sarno e credo che il primo risultato di ciò sia il numero delle denunce che sono state presentate, perché evidentemente tutti hanno capito che questa volta la procura si muoveva su un piano di concretezza.

Però non posso fare a meno, dopo quello che ha detto il dottor Marmo, di essere preoccupato. Signor Presidente, qui si va a stabilire un circuito non virtuoso, che parte dalla denuncia del Commissariato (per tale motivo mi sono informato su chi fosse l'autorità che aveva redatto quelle denunce) per poi passare alla procura, che delega alle istituzioni territoriali competenti, le quali si rivolgono nuovamente al Commissariato e si torna quindi al punto di partenza. Così il problema è affrontato, ma non risolto.

Ritengo dunque che questa Commissione, che ha l'obbligo di indagare, ma anche di proporre suggerimenti per risolvere l'annoso problema, debba riprendere la proposta che in un passaggio ha fatto il procuratore Marmo, vale a dire dare vita ad una struttura alla quale ci si possa rivolgere tutti, per questo tipo di intervento e di indagine che bisogna fare, in modo che si possano avere risposte concrete. Se, ripeto, il Commissariato scrive alla procura, la quale rinvia i fascicoli attraverso la stazione dei carabinieri al Commissariato stesso, quest'ultimo ripeterà le stesse cose dette in denuncia; quindi, ci si trova davanti ad un cane che si morde la coda e il problema rimane.

Tenevo ad esporre queste osservazioni come spunti di riflessione e mi auguro che ognuno di noi possa fornire suggerimenti per essere più concreti, che poi è quanto viene richiesto ai commissari di questa Commissione.

FLAMMIA (*DS-U*). Sono un po' preoccupato per una questione.

In ogni nostra riunione prendiamo atto del fatto che i vari enti che operano sul territorio non collaborano tra loro oppure si palleggiano le responsabilità. Il fiume Sarno si trova in una situazione simile a quella del malato che muore perché i medici discutono, si consultano, si confrontano ma non intervengono: mentre i medici discutono, il malato se ne va all'altro mondo. Continuando così credo che non si giunga da alcuna parte, dunque ribadisco qualcosa che già ho detto in altra occasione.

Dopo la visita che faremo ad Avellino e a Napoli il 14 e il 15 ottobre prossimi, dovremmo convocare una riunione della Commissione non per un'altra audizione ma per discutere in maniera approfondita alcune questioni. Ormai è chiaro, infatti, che il fiume Sarno è fortemente inquinato: c'è un inquinamento che proviene da scarichi industriali e civili perché mancano le fogne e i depuratori; questi ultimi, là dove sono presenti, non funzionano. Inoltre, i vari enti che operano sul territorio non collaborano o comunque non riescono a trovare una soluzione, perché si palleggiano le responsabilità e quindi si determinano quei circoli non virtuosi cui si riferiva il senatore Iervolino. Come Commissione dobbiamo fare il punto e non possiamo andare avanti di questi passi: il quadro è chiaro ormai e, da alcuni mesi a questa parte, non si è modificato granché.

Oggi abbiamo finalmente qualcosa di nuovo, nel senso che il procuratore ci ha riferito che nel giro di due o tre mesi sono giunte 25 segnalazioni, ma io mi chiedo come mai questo non era avvenuto in passato. Mi pongo la seguente domanda: come mai prima non c'erano queste segnalazioni e, ad un certo punto (da qualche mese a questa parte), ciò avviene? Comunque, qualche novità c'è stata.

È allora opportuno, signor Presidente, che noi poniamo in essere una riflessione, per poter poi organizzare il lavoro in maniera un po' più incisiva, perché ormai il quadro è abbastanza chiaro.

Credo che ci sia una grave responsabilità delle varie istituzioni sul territorio. Il Commissario, a mio parere, non può mandare segnalazioni ai sindaci, i quali le rimpallano al Commissario medesimo: non ci deve essere questo palleggio di responsabilità, perché ognuno riveste un ruolo e la legge prevede delle funzioni, degli obblighi. Come è possibile che qui ognuno cerchi di passare la palla ad altri? Nessuno, poi, interviene in maniera incisiva: le fogne, intanto, non si fanno, non c'è alcun progetto, le fabbriche continuano a scaricare inadeguatamente nel fiume: così è davvero difficile andare avanti. Anche noi giriamo un po' in tondo.

Naturalmente non sto accusando alcuno, però è vero che ci troviamo in questa condizione. Da questa condizione dobbiamo tentare di uscire: forse non ce la faremo e non approderemo a granché, ma dobbiamo provare ad uscire da questa situazione di stallo.

Propongo pertanto che dopo il sopralluogo a Napoli ed Avellino si convochi una approfondita seduta su questo argomento, magari ascoltando ancora il commissario Jucci. In genere sono piuttosto contrario alle gestioni commissariali, preferisco sempre quelle ordinarie, ma ora c'è un Commissario straordinario. A distanza di circa otto mesi da quando l'abbiamo ascoltato, ci sono le condizioni per richiedere un aggiornamento, perché in fondo è il soggetto che dovrebbe avere più conoscenza di tutti della situazione, che avrebbe dovuto individuare le maggiori responsabilità e le maggiori inadempienze che si sono verificate sul territorio: tale quadro ci consentirà di avere una visione ancora più incisiva della situazione.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, concordo nel ringraziare i rappresentanti della procura di Torre Annunziata, che hanno accettato di continuare l'audizione iniziata il 19 maggio scorso.

Voglio portare a conoscenza della Commissione un evento, che forse potrebbe rappresentare una utile chiave di lettura. Verso la fine del mese di agosto, su richiesta – se non ricordo male – di Francesco Bottoni, sindaco di Scafati, di parte della cittadinanza e di alcune associazioni, ci fu un intervento molto forte da parte del generale Jucci. Cosa era successo? L'aria di Scafati era divenuta irrespirabile ed era presente un inquinamento che era diventato tangibile, proprio perché l'olezzo che si levava era così forte che rendeva addirittura invivibile l'intera zona. In quell'occasione, il generale Jucci fece un'altra delle sue conferenze stampa, preannunciando che da lì a qualche giorno avrebbe chiesto un controllo molto severo sugli inquinamenti industriali che molto probabilmente potevano

essere la causa dell'aumento della irrespirabilità dell'aria. A mio avviso, un intervento sull'attività produttiva di quella zona lo si doveva chiedere pubblicamente a maggio, perché solo in tal modo si sarebbe avuto il sicuro effetto di evitare che l'inquinamento aumentasse, dal momento che innalzandosi la soglia di allarme si sarebbe determinato un conseguente effetto deterrente. Chiederlo alla fine della stagione significava ottenere un effetto modesto, nel senso che il danno ormai c'era stato e i cittadini che dovevano pagare avevano già pagato.

Con ciò voglio dire che c'è davvero bisogno di un coordinamento effettivo e che fino ad ora stiamo brancolando nel buio. La scorsa volta il procuratore ci informava della richiesta, avanzata dal generale Jucci, di avere all'interno della procura di Torre Annunziata un ufficio di riferimento per le problematiche inerenti al fiume Sarno. Se non ricordo male, questo rapporto di consulenza a carattere informale venne offerto dalla procura.

*MARMO.* No, fu fatta una nota nella quale fu nominata la collega Falconi.

*MANZIONE (Mar-DL-U).* Quindi, venne aperto un canale diretto per fare in modo che vi fosse tale sinergia. Però, signor procuratore, quando sento che rispetto a questa sinergia, voluta dal generale Jucci, sono stati aperti *medio tempore* 25 fascicoli su esposto del Commissariato, e quindi sempre provenienti dal generale Jucci, e che non si riesce ad andare a fondo perché probabilmente manca un raccordo con l'attività del Commissariato medesimo, comprenderete che non solo noi, in quanto membri della Commissione di inchiesta, ma tutti quelli che dovessero leggere gli atti ne uscirebbero alquanto perplessi. Infatti, se un raccordo funzionale esiste deve esistere a tutto tondo; anzi, tra le tante incombenze che quell'accordo doveva assolvere, c'era anche quella di far capire al generale Jucci in che modo poteva avere rapporti formali con la procura e procedere alla denuncia di crimini, esposti e quant'altro.

Sentirci dire che manca un coordinamento ci lascia perplessi, come mi lascia perplesso la circostanza, da lei ammessa candidamente, che da notizie informali sembrerebbe che qualcuno stia scaricando nei pozzetti, ma è difficile stabilire in che modo. Qualunque lettore occasionale dovesse rileggere queste dichiarazioni ne ricaverebbe l'impressione di una sorta di Repubblica di Masaniello, dove ognuno fa finta di fare qualcosa ma alla fine nessuno fa niente. Lei ha parlato della necessità di un raccordo esponendo la difficoltà obiettiva di un ambito territoriale che vede la competenza specifica di diverse procure. Non credo che questo sia un compito della nostra Commissione. Possiamo forse tentare di costruire un rapporto in rete tra le varie procure (Avellino per quanto riguarda Solofra, Salerno per quanto riguarda la valle interna dell'Alento, Nocera Inferiore e Torre Annunziata), se è una cosa che possiamo fare. Invito fin da ora il Presidente a tentare di realizzare questo raccordo, ma qualora non fosse possibile realizzarlo attraverso semplici intese fra

le procure, non credo che ciò costituisca un elemento per lasciare la situazione così com'è.

Esprimo poi la mia perplessità in relazione ad una dichiarazione che mi è rimasta particolarmente impressa: «Fino a questo momento la procura di Torre Annunziata non ha svolto indagini sull'inquinamento del fiume Sarno». Quando fu fatta questa affermazione erano passati pochi mesi dal vostro insediamento; ora ne sono passati di più e il tempo comincia ad essere rilevante. Non voglio puntare l'indice contro nessuno perché comprendo benissimo la difficoltà di operare in un territorio che conosco: problemi logistici e materiali, scarsità di mezzi. Tuttavia, se questo racconto deve essere cercato facciamolo insieme. Indicateci la soluzione perché noi, in qualità di legislatori, abbiamo anche il compito di individuare una serie di soluzioni legislative utili a perfezionare il quadro e finalizzate a rendere possibili quelle sinergie che allo stato non sembrerebbero realizzabili. Facciamo comunque qualcosa tranne che lasciare una situazione di caos così evidente nell'ambito della quale sembra che tutto si faccia e nulla si riesca a risolvere.

Nell'ultima audizione del generale Jucci, si è affrontata la questione del dragaggio del fiume senza che prima fosse stato fatto il carotaggio; una vecchia questione che vede alcuni, a cominciare da me, sostenere che sarebbe meglio utilizzare tutte le risorse per le opere infrastrutturali e poi passare al dragaggio. Abbiamo avuto notizia dalla stampa di un accordo siglato con il presidente Bassolino per la costruzione di un collettore nella zona di Castellammare che, secondo i progetti, verrà realizzato nel 2007 e che servirà anche per la rete di scarico. A mio giudizio, ragionare in termini di dragaggio è limitativo.

Mi permetto di sottoporre alla vostra attenzione un dato. All'interno dei 150 carotaggi posti in tre località, coperte da segreto perché il generale Jucci non ci ha voluto dire quali fossero, erano presenti rifiuti tossici altamente pericolosi, tant'è che non potevano essere smaltiti, come il Commissario intendeva fare, nei siti provvisori situati nei Comuni di Striano e di Scafati.

Rispetto a ciò, mi pongo il seguente problema: c'è la possibilità di verificare che questi fanghi, che non sono soltanto inquinanti, ma in base alla definizione del generale Jucci anche pericolosi e tossici, facciano la fine che la normativa prevede, vale a dire vengano smaltiti nelle discariche autorizzate per quel tipo di materiale o dobbiamo pensare che le nostre comunità debbano essere esposte all'atteggiamento superficiale di chi, dovendo effettuare il dragaggio, preleva il materiale e poi lo scarica nei siti provvisori? Siamo in grado di tranquillizzare le nostre comunità circa il fatto che su questo pericolo, rispetto al quale la procura di Torre Annunziata è competente, esiste un'attenzione particolare, essendo in gioco l'incolumità pubblica?

SCALERA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, ringrazio il dottor Marmo e il dottor Cantelmo. Vorrei svolgere due brevissime riflessioni legate ai temi del nostro dibattito.

Signor Presidente, al di là di questa audizione, nell'ambito del lavoro che stiamo sviluppando emerge in termini chiari un conflitto di competenze che spesso si sviluppa non esclusivamente in questioni di carattere amministrativo, ma anche nell'ambito di un palleggiamento di responsabilità: cosa fanno l'ARPAC, le ASL, le Province, il Commissario di Governo? Mi sembra che su questo piano ci siano molta incertezza e troppe perplessità: ognuno si muove in modo autonomo e nessuno risponde ad un indirizzo di tipo complessivo. Su tale piano, ovviamente, il conflitto di competenze – su questo sono d'accordo con il senatore Manzione – rappresenta la pietra angolare sulla quale si costruisce il disagio. L'ho già affermato nell'ambito della nostra seduta del 19 maggio scorso, ma ripeto oggi che, sulla base dell'articolo 1, comma 2, lettera *i*), della deliberazione istitutiva della Commissione, la nostra funzione è anche quella di «proporre soluzioni legislative e amministrative ritenute necessarie per una più coordinata e incisiva iniziativa dello Stato, delle Regioni, degli Enti locali, e per rimuovere le disfunzioni accertate». Su questo piano, senza aspettare ulteriormente, tutti quanti insieme potremmo presentare rapidamente una proposta legislativa, un disegno di legge, che abbia tempi rapidi e procedure di urgenza, perché ormai il dato appare acclarato in chiave più complessiva.

Svolgendo una ulteriore valutazione, più collegata alla audizione di quest'oggi, credo che troppo spesso – probabilmente anche involontariamente – finiamo per attribuire ad ognuno (soprattutto a qualche procuratore della Repubblica) funzioni che non sono di sua stretta competenza; la procura si muove sulla base di denunce e vi sono strette competenze, su questo piano. Credo invece che la procura di Torre Annunziata, attraverso il suo modello organizzativo, non possa porre in essere controlli 24 ore su 24 su tutti i possibili focolai di inquinamento che si realizzano. Piuttosto, su questo piano dovremmo chiedere agli organi preposti di conoscere quali siano i metodi e le forme di controllo che vengono adottati. Il Commissario di Governo, innanzi tutto, oggi comprende in termini chiari la necessità di instaurare uno stretto coordinamento delle realtà amministrative locali e finalmente organizza una riunione nella quale impone, per così dire, un maggiore controllo da parte delle realtà comunali. Cosa stanno facendo le Province, su questo piano? Sarebbe bene che sul profilo dei controlli si ottengano dati ancora più certi e chiari. Cosa fanno i Comuni e l'ARPAC, signor Presidente, che noi non riusciamo ad audire?

Rilevo che l'assessore campano all'ambiente è stato addirittura destituito, prima che lo riuscissimo a sentire; ne arriverà uno nuovo e probabilmente ci dirà che è da poco tempo del settore e che quindi ha maggiori difficoltà di dialogo.

Signor Presidente, proprio alla luce del lavoro attento e puntuale che sta portando avanti, ne sono convinto, in collegamento con il mondo della magistratura, potrebbe anche rendersi necessario suggerire – non abbiamo altro tipo di poteri – una sorta di coordinamento tra le varie procure legate al territorio del fiume Sarno. In fondo, molti problemi sono comuni e molti contatti che emergono nell'ambito della procura della Repubblica

di Avellino finiscono inevitabilmente per ricadere su quella di Torre Annunziata e, probabilmente, anche nel territorio di quella di Nocera. Potremmo allora tentare di porre in essere forme di dialogo che probabilmente già esistono ma che dovranno essere potenziate magari insieme ad una proposta di natura legislativa, un'altra delle armi che possiamo mettere in campo rapidamente per delineare un percorso strategico positivo.

Voglio ricordare ai colleghi (anche rispetto alla nota che cortesemente ci ha fatto avere, signor Presidente, in queste ultime settimane) che per completare il nostro lavoro non resta molto tempo: avendo, come mi sembra, l'obbligo di concludere i nostri lavori entro l'ottobre del 2005, dovremmo iniziare anche a trarre alcune conclusioni. In questo senso, credo che l'iniziativa legislativa rappresenti la prima utile risposta in tale contesto e, al tempo stesso, un modo coerente per poter delineare anche alcune soluzioni che fino a questo momento sia la parte amministrativa che quella politica troppo spesso hanno finito per evadere.

FASOLINO (*FI*). Signor Presidente, innanzi tutto mi scuso per il ritardo con cui sono pervenuto a questa seduta, ma informo che era in discussione presso la 12a Commissione un provvedimento sull'erboristeria, sul quale dovevo svolgere anche un intervento; quindi, mi ero recato in quella sede. Mi scuso anche con i dottori Marmo e Cantelmo per non avere potuto ascoltare le loro parole.

La questione in discussione, però, l'ho già dibattuta nelle precedenti audizioni e in una di esse c'era proprio una rappresentanza della procura di Torre Annunziata. Oltre che un dibattito continuo che riusciamo ad intrattenere a livello politico ed anche tecnico, i tecnici stanno iniziando a studiare e a lavorare sulle questioni in essere.

Anche sulla scorta dei pregevoli interventi che ho udito, credo di poter esprimere qualche giudizio che guardi al futuro e cerchi di contemperare le possibilità con le realtà.

Anzi tutto, mi dichiaro d'accordo su un coordinamento tra le procure: è necessario che Torre Annunziata, Nocera Inferiore, Avellino e Salerno, per quanto di loro competenza, lavorino in collegamento. Se c'è bisogno di uno sforzo – lo dico al dottor Marmo – dobbiamo farlo.

Ci troviamo di fronte ad uno dei fenomeni più gravi, sul piano ambientale, comportamentale ed anche giuridico-morale, del mondo intero: credo che pochi ecosistemi siano stati così alterati e violentati come quello del fiume Sarno. L'alterazione, poi, ha riguardato anche fattori aggiuntivi, perché non vi nego, né posso sottacere gli immensi pericoli che si determinano quando un territorio è devastato sul piano ambientale e tutte le scorie d'Italia e d'Europa possono andare a finire proprio nel territorio in esame. Per cui, ai danni legati alle insufficienze di depurazione biologica e industriale, si aggiungono anche danni esogeni, derivanti da apporti che possono provenire da ogni parte d'Italia e d'Europa. In questo sistema, la malavita organizzata riesce a farla da padrone.

### Presidenza del vice presidente MANZIONE

(Segue FASOLINO). Per cui, la fattispecie del territorio del fiume Sarno va inquadrata come particolare, degna della maggiore attenzione possibile.

Cercherò di fare qualche esempio al riguardo.

Tutti gli opifici potrebbero essere dotati di impianti di depurazione presenti *in loco* ed operanti; chi ci assicura, però, che quegli impianti funzionino durante tutte le ore del giorno e della notte? Anzi, dall'esperienza, anche minuta, che ho in altre realtà, mi risulta che i caseifici e i conservifici scaricano i loro rifiuti attraverso l'impianto di depurazione per una parte della giornata e poi, durante la notte, fanno tutto quello che non dovrebbero fare. Al di là del controllo, ci vuole anche un sistema preventivo che ci ponga in condizione, in modo chiaro e puntuale, di poter realizzare un sistema dal quale non si riesca a sfuggire in maniera fraudolenta.

Ed allora, a noi compete anche lo studio attraverso il quale si può arrivare a prevenire il danno. Detto ciò, è comunque necessario che ci diamo una scrollata. Lo dico con franchezza, amicizia e rispetto. Occorre dare un senso ai lavori della Commissione. Procuratore Marmo, questa Commissione è stata istituita, come nel caso di tante altre Commissioni di inchiesta, tra le perplessità generali, soprattutto dei giornalisti.

### Presidenza del presidente COZZOLINO

(Segue FASOLINO). Personalmente credo che la nostra meridionalità si caratterizzi negativamente soprattutto per una vicenda come quella del Sarno. Se vogliamo dare una risposta seria e positiva, lo dobbiamo fare proprio sull'inquinamento del fiume Sarno. Occorre che tutti siano allertati, dal generale Jucci alle procure, alle Forze dell'ordine, fino ai membri di questa Commissione. Vorrei sapere, ad esempio, in che modo tutti questi soggetti vengono aiutati nel loro lavoro dai risultati delle indagini dell'ARPA. Esiste un coordinamento su questo aspetto?

È necessario che attraverso le indicazioni di questa Commissione e i suoi lavori si possa realizzare un collegamento effettivo tra il generale Jucci, i Comuni, le ASL, l'ARPA, le procure, le Forze dell'ordine e i NAS in modo da avere una *task force* che lotta contro il malaffare e l'insolvenza legislativa.

È questo il vero problema. Dobbiamo metterci insieme e chiedere anche ai nostri collaboratori tecnici di fornirci delle indicazioni operative in tempi stretti capaci di metterci in condizioni di lavorare.

Non aggiungo altro e riaffermo, nella mia ottimistica visione del futuro, che, se i membri di questa Commissione lavoreranno bene, alla fine si otterranno buoni risultati e il presidente Cozzolino, quando leggerà la relazione finale di fronte all'Assemblea, sfaterà anche il mito negativo dell'insolvenza delle Commissioni d'inchiesta.

PRESIDENTE. Vorrei chiarire che la Commissione, anche attraverso i suoi collaboratori, sta procedendo al lavoro che si era proposta di svolgere. Sarà possibile redigere una prima relazione entro la fine dell'anno e tale relazione verrà indicato quello che è stato fatto fino ad ora.

Per quanto concerne le altre problematiche, i nostri compiti, come risulta dalla deliberazione istitutiva della Commissione, sono chiari: accertare lo stato, la consistenza e l'efficienza delle opere di collettamento fognario e di depurazione delle acque reflue civili e industriali gravitanti sul fiume Sarno, nonché i loro costi di costruzione e di esercizio (articolo 1, comma 2, lettera e)). Su questo la Commissione sta lavorando, così come si sta occupando di accertare lo stato di applicazione della normativa sull'inquinamento delle acque, da parte di soggetti pubblici e privati, con particolare riferimento all'impiego di provvidenze pubbliche destinate ad evitare l'inquinamento (articolo 1, comma 2, lettera d)). Tutti questi compiti si stanno portando regolarmente avanti.

Per quanto concerne la necessità di accertare se sono regolarmente ed efficacemente effettuati dai soggetti competenti la gestione, la manutenzione e il controllo dei canali artificiali scolanti nel fiume Sarno, dobbiamo cercare di capire, attraverso le nostre audizioni, chi per legge è delegato a tali compiti. In sostanza, dovremmo chiedere alla Provincia, alla Regione e agli enti preposti chi doveva controllare che cosa ha fatto fino ad oggi.

Vorrei ricordare che per il problema delle concessioni abbiamo invitato a riferire presso questa Commissione l'assessore, ora dimissionario, Ugo de Flaviis, che alcune ore prima dell'appuntamento ci ha fatto sapere che non si poteva presentare.

SCALERA (*Mar-DL-U*). Vorrei che il Presidente non ci riferisse certe cose perché la prossima volta questa Commissione potrà imporre la presenza dell'assessore de Flaviis. La nostra è una Commissione di inchiesta alla quale partecipa non chi vuole o chi può, ma chi viene convocato, nel rispetto del nostro ruolo istituzionale. Oggi sono presenti ai nostri lavori procuratori che, nonostante l'enorme lavoro che sono tenuti a svolgere, sono venuti.

PRESIDENTE. Per quanto concerne l'altro obiettivo, finalizzato a proporre soluzioni legislative e amministrative ritenute necessarie per una più coordinata ed incisiva iniziativa dello Stato, delle Regioni, degli enti locali, e per rimuovere le disfunzioni accertate (articolo 1, comma 2, lettera i)), siamo in attesa di predisporre delle proposte normative attraverso il lavoro dei commissari che si avvarranno, in questo compito, della



collaborazione dei consulenti. Una volta elaborata una proposta normativa e accertatane la validità, cercheremo di individuare delle corsie preferenziali per una rapida approvazione.

Vorrei ora rivolgere una domanda ai nostri ospiti. Si è parlato spesso dei lavori per il canale Conte di Sarno, per i quali pare siano stati spesi 450-500 miliardi (cifra indicata dal generale Jucci). Improvvisamente, però, ci si è trovati di fronte agli scavi archeologici di Pompei e tutto è stato bloccato. Volevo chiedere al procuratore Marmo se di ciò esiste una qualche documentazione nell'ambito della procura di Torre Annunziata, se è arrivato qualche esposto. Mi sembra strano che un evento così importante, del quale hanno parlato anche i giornali, non lasci alcuna traccia.

*MARMO.* Di che periodo stiamo parlando?

*PRESIDENTE.* I lavori sono sospesi da alcuni anni e questo è avvenuto fino al 1996-1997. I lavori sono proseguiti fino a quella data, poi si sono interrotti per il problema degli scavi di Pompei. È stata decisa la costruzione di un canale, è stata definita la progettazione e si è dato inizio ai lavori; poi ci si è accorti che nel percorso ci si imbatteva negli scavi di Pompei e ci si è fermati, perché non si sapeva in che modo procedere. Poiché si tratta di un fatto importante, vorrei sapere se, a livello della procura di Torre Annunziata, esista qualche denuncia, qualche comunicazione o qualcosa del genere in merito. Lo dico per entrare nel vivo delle questioni.

*FLAMMIA (DS-U).* La cifra di 500 miliardi è veramente enorme.

*PRESIDENTE.* Potrebbero anche essere 450 miliardi. In ogni caso, lascerei la parola al dottor Marmo.

*MARMO.* Signor Presidente, su quest'ultimo punto potrà risponderle più adeguatamente il collega Cantelmo. Potrei anche farlo io, perché in ogni caso si può rispondere sulla base di ricordi e non su notizie che abbiamo, in quanto la questione concerne la Direzione distrettuale antimafia. Comunque, daremo una risposta anche su tale argomento.

Per quanto concerne la prima parte delle domande, preferirei che i lavori procedessero in seduta segreta, così potrò affermare più liberamente alcuni elementi. Infatti, forse sono stato frainteso, nel momento in cui ho fornito risposte che potevano sembrare evasive o da Repubblica di Masaniello.

*I lavori proseguirono in seduta segreta dalle ore 16,05\*.*

---

\* Vedasi nota a pag. 4.

*MARMO.* Siamo a Torre Annunziata, che è la realtà che è, che peraltro non sto qui a ripetere, dove sono previsti 11 sostituti ma siamo solo in 5: non mi sto lamentando, per questo, ma sto solo dicendo che mi sono dovuto assumere certe responsabilità. Le responsabilità che mi sono assunto in una procura costruita in parte (perché manca ancora molto) dal collega Cantelmo sono state quelle di indicare le priorità sulle quali lavorare: intendiamoci, non si è trattato di una mia invenzione, ma di una indicazione che proviene dal Consiglio superiore della magistratura; tra queste priorità vi sono tutte le violazioni edilizie.

Noi abbiamo la costiera più bella del mondo; abbiamo il parco del Vesuvio (sul quale dirò qualcosa a proposito dei fanghi inquinanti); abbiamo «anche» il fiume Sarno. Non lo dico in maniera riduttiva, ma uso l'espressione «anche il fiume Sarno» perché purtroppo a Torre Annunziata si vive anche di notizioline, non solo di notizie. Ad esempio poco fa il senatore Manzione si è soffermato su un elemento che ignoravo completamente: mi riferisco ai fanghi inquinanti di cui ha parlato il generale Jucci.

*MANZIONE (Mar-DL-U).* La questione è emersa durante un'audizione.

*MARMO.* Sicuramente, ma io non posso leggere tutto. Già queste, che lei chiama notizioline ...

*MANZIONE (Mar-DL-U).* Mi scusi, dottor Marmo, ma preciso che la parola notiziola l'ha usata lei e non io.

*MARMO.* Sto apprendendo la notizia in questo momento. Può darsi che questi fanghi inquinanti non interessino il nostro territorio, ma altri.

*MANZIONE (Mar-DL-U).* Il Commissario non li ha localizzati, quindi non le possiamo dire dove siano, perché ha parlato solo e genericamente di tre località.

*MARMO.* Se me lo avessero comunicato, forse avrei iniziato l'indagine, così come ho fatto per gli altri fascicoli.

Dicevo notizioline, perché alcune sono la metà o un quarto di notizia, ma noi le stiamo approfondendo, su di esse abbiamo aperto dei fascicoli e stiamo conducendo delle indagini.

Le posso dire – per questo ho chiesto la secretazione, dopodiché possiamo tranquillamente tornare in seduta pubblica – che sul Vesuvio (mi riferisco alla parte del parco protetta e non a quella non protetta, anche se tutta l'area dovrebbe essere protetta) c'erano delle discariche abusive. Lì sono stati stoccati a suo tempo dei rifiuti che erano stati messi in quell'area in quanto sito provvisorio: quindi, dopo un po' di tempo dovevano essere tolti. Non solo non sono stati tolti, ma sembra – al riguardo c'è un'indagine aperta – che ci siano dei rifiuti altamente inquinanti: quei pur-

troppo famosi rifiuti di cui lei parlava e su cui stiamo svolgendo delle indagini.

Si hanno anche notizie dalla lettura dei giornali. Ad esempio, «Metropolis» è una fonte di informazione: prima non lo leggevo, ora lo compro ogni mattina.

Appena veniamo a conoscenza di queste notizie, sulla base delle priorità che ci siamo dati, vengono inserite nelle priorità. Ma dobbiamo venire a conoscenza della notizia. Vogliamo dare la nostra collaborazione, ma si badi bene che la nostra collaborazione potrebbe anche essere pericolosa, nel senso che qualcuno ci potrebbe volere utilizzare come consulenti. Si è verificato proprio per il parco del Vesuvio, sito protetto dove erano stoccati quei materiali in siti chiusi; i Sindaci di alcuni Comuni sono venuti da me per chiedermi se potevano inserire nuovi rifiuti in quel sito. Ho risposto loro che la mia porta è aperta e che sono a loro completa disposizione quando dobbiamo collaborare come istituzione, ma non posso assolutamente fare il consulente di qualcuno che probabilmente si vedrà destinatario di un provvedimento della procura della Repubblica. Mi assumo tutte le responsabilità, come ho fatto per le priorità di cui ho già detto.

Abbiamo fornito il nome di un sostituto ad un ente che sta interessandosi di queste vicende. Tra i 25 fascicoli, i modelli 45 che abbiamo aperto, probabilmente la comunicazione è stata data anche a quello che potrebbe essere il destinatario di un provvedimento giudiziario. Come vede, queste non sono nemmeno notizie di reato (che sono segrete, riservate e non può che essere così); sono comunicazioni, notizie che vengono fornite ai vari indirizzi istituzionali che ho letto prima.

Non chiediamo un ritorno al Commissario, senatore Flammia; noi chiediamo alla polizia locale un'indagine sulla notizia che abbiamo avuto. Forse sono stato infelice nell'esprimermi: ho detto che, se la notizia fosse stata più completa, più «vestita» sin dall'inizio, forse sarebbe stato meglio. Non è che i Carabinieri di Sant'Antonio Abate andranno dal Commissario a chiedere i documenti e così via: saremo noi stessi che dovremo chiederli, probabilmente. La richiesta di accorciare i tempi deriva forse da un mio modo infelice di esprimermi. Però noi non chiediamo nuovamente a Jucci di svolgere un'indagine. Ho detto che se avessimo disposto sin dall'inizio di quei documenti, sarebbe stato meglio. Quindi, la nostra attenzione sul territorio c'è e ci sono anche i fascicoli. Quando io vengo a conoscenza di queste mezze notizie – perché purtroppo lavoriamo anche con mezze notizie – cerco comunque, in perfetto accordo con i colleghi, di iniziare un'attività investigativa.

La notizia degli scarichi nei pozzetti mi è stata riferita, per così dire; si trattava di un pettegolezzo di un agente, sul quale però ho aperto un fascicolo. Adesso devo andare a cercare i pozzetti e chi di notte vi getta materiale improprio: la situazione diventa abbastanza difficoltosa. Inoltre (piaccia o no, purtroppo è così) noi siamo un organo di repressione. Istituzionalmente siamo stati creati per questo. Forse ciò verrà modificato, in futuro, però siamo sempre un organo di repressione, che può eventualmente sensibilizzare anche per la prevenzione; lo sto facendo per quanto

concerne l'uso del casco, ma già quando faccio questo mi rendo conto che sto invadendo un campo che non è mio ed allora lo faccio da cittadino. Altrimenti potrebbe sembrare che abusi della mia posizione di procuratore della Repubblica il quale, sotto sotto, minaccia poi di mettere sotto processo coloro che non usassero il casco. Dobbiamo essere molto cauti, in questi rapporti.

Sono venuto innanzi a questa Commissione proprio con l'intento di collaborare. Per questo mi ero riferito alla mezza notizia, che in seduta segreta posso dare per intero. Bisogna stare tranquilli sul fatto che – nei limiti del possibile – cerchiamo di perseguire tutto quello che può essere penalmente rilevante. Non intendo assolutamente scaricare su altri responsabilità che non hanno. Ho detto soltanto che forse, se mi fosse stata inviata una documentazione più completa, si sarebbe evitato un ritorno nella richiesta; ma nient'altro che questo. Poi, se sono stati commessi reati nella zona, dobbiamo essere noi a iniziare le indagini e a proporre procedimenti penali.

Visto che ne avete parlato in mia presenza – non voglio assolutamente invadere un campo vostro, esclusivamente politico – credo che ci dovremmo tutti tenere per mano, come quando si recita in chiesa il *pater noster*, nel senso che ci dovremmo organizzare tutti tra di noi: le procure, nel comunicarsi le varie attività investigative che sono state svolte, e chi è preposto alla prevenzione (per evitare che si continui a scaricare qualcosa nel fiume, che potrebbe rimanere sempre inquinato), in modo tale da fare un'attività veramente utile per la società.

Sono il primo a credere, come cittadino, non solo nel fatto che nel fiume Sarno possano tornare a vivere i pesci, ma anche sulle questioni inerenti al Vesuvio, una zona alla quale dobbiamo porre particolare attenzione.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, volevo sapere se per realizzare il raccordo tra le procure è possibile procedere direttamente ad un'intesa tra i procuratori o se invece è necessario uno strumento diverso che noi dobbiamo sollecitare.

MARMO. Personalmente ho un ottimo rapporto con tutti i procuratori, con i quali mi sento periodicamente. L'altro giorno ho sentito il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Nocera Inferiore, il dottor Domenico Romano, al quale chiederò e invierò notizie. Tuttavia ho necessità di ricevere qualche notizia concreta, di avere il ritorno delle attività investigative. Attualmente abbiamo aperto alcuni fascicoli contro ignoti ex articolo 323 del codice penale. E' evidente, però, che questa attività non può essere fatta solamente da qualcuno che si alza la notte, prende i liquami e li va a scaricare nel fiume Sarno. Quantomeno si deve parlare di una distrazione da parte dell'autorità locale, di un'omissione di controllo. L'attività di prevenzione e di verifica in sé non è difficile. Basta farla. Se viene fatta, io non posso dirlo. È un'attività squisitamente di polizia,

non certo di competenza della procura. La procura può indagare se le indagini vengono fatte bene o se non vengono fatte.

PRESIDENTE. Mi è parso di capire che lei, quando riceve una *notitia criminis*, cerca di verificare se sia falsa o meno. Mi chiedo però da chi viene denunciato l'organo competente ad effettuare il controllo sul territorio e che ha omesso di farlo. Infatti, se a Torre Annunziata, a Scafati o in un altro luogo, per iniziare ad indagare e far sì che la legge si interessi della questione, dobbiamo aspettare di ricevere casualmente una notizia, assolviamo automaticamente tutti coloro che hanno il compito di effettuare controlli e non lo fanno. Mi chiedo, come cittadino e non come Presidente di Commissione, cosa fanno gli organi preposti allo svolgimento di un'azione di controllo sul territorio.

MARMO. Signor Presidente, credo sia opportuno proseguire in seduta segreta.

*I lavori proseguirono in seduta segreta dalle ore 16,17\*.*

MARMO. In occasione dell'abbattimento del famoso ponte abusivo, la notizia ci è pervenuta in questi termini:

«Allo stato, oltre alla demolizione del ponte abusivo di collegamento di via Ripuaria con via Fondo d'Orto, eseguita dal Genio Civile di Salerno» – (*omissis*) - non sono seguiti altri interventi concreti, ad eccezione delle due baracche insistenti in destra idraulica a monte e a valle del Ponte Nuovo, che risultano smontate, senza però notizie sugli esecutori materiali dell'intervento.»

Sulla base di queste notizie abbiamo avviato un'inchiesta e stiamo svolgendo le indagini. Non appena veniamo a conoscenza di certe notizie apriamo l'indagine, ma la notizia ci deve pervenire.

PRESIDENTE. Procuratore Marmo, chi le ha fatto pervenire questa notizia?

MARMO. Il commissario delegato, generale Roberto Jucci.

PRESIDENTE. Vorrei capire però chi controllava il territorio allora.

MARMO. È quello che stiamo facendo, stiamo conducendo un'indagine.

PRESIDENTE. In sostanza, le sto chiedendo come sia possibile che su un territorio così devastato, dove ogni giorno escono cose nuove, ci si accorge di certe cose solo perché il generale Jucci, il senatore Manzione o qualcun altro, passando per caso da quelle parti, vede, ad esempio, un

---

\* Vedasi nota a pag. 4.

ponte abusivo. L'organo deputato al controllo del territorio che cosa ha fatto?

*MARMO.* È per questo che si apre il processo. Personalmente non sapevo dell'esistenza di quel ponte e non sono tenuto a saperlo, nel senso che non devo andare in giro nel territorio a verificare personalmente l'esistenza di costruzioni abusive; tuttavia, non appena ho ricevuto la notizia ho aperto immediatamente un fascicolo. Le porto un esempio. A Castellammare di Stabia c'è un fruttivendolo, situato all'angolo di una strada, che rappresenta un grave pericolo per la circolazione e per l'incolumità fisica di tante persone. Tutti i permessi rilasciati per l'esercizio dell'attività sono in regola e ciononostante ho aperto un fascicolo per indagare. Come vedete, non appena veniamo a conoscenza di una situazione dubbia, direttamente o perché ce l'hanno comunicata o perché lo leggiamo sui giornali, avviamo subito le indagini.

*MANZIONE (Mar-DL-U).* Scusate l'interruzione, vorrei sapere se il procuratore può dirci qualcosa a proposito del canale Conte di Sarno, approfittando del fatto che siamo in seduta segreta.

*MARMO.* Il collega della DDA, dottor Cantelmo, può dire qualcosa in proposito. Desidero sottolineare che a Torre Annunziata abbiamo una doppia competenza, quella della procura di Torre e quella della DDA. Oggi mi hanno comunicato che a Torre Annunziata sono state uccise due persone e la DDA è stata investita delle indagini perché difficilmente si tratta di un marito geloso. Poiché il dottor Cantelmo era alla DDA quando sono state effettuate quelle indagini, gli cedo volentieri la parola.

*CANTELMO.* Purtroppo si tratta di notizie specifiche sulle quali non ho competenza poiché riguardano un altro ufficio. Sarebbe pertanto opportuno chiamare le persone che furono interessate a quelle indagini. All'epoca facevo parte della Direzione distrettuale antimafia di Napoli e ricordo che vi fu un intervento molto serio, nel senso che fu aperto un processo anche con provvedimenti restrittivi di una certa consistenza in relazione ai lavori aventi ad oggetto il canale Conte di Sarno.

*MANZIONE (Mar-DL-U).* Ricorda chi era il titolare dell'indagine?

*CANTELMO.* Le informazioni migliori probabilmente le può fornire il coordinatore della DDA dell'epoca, il dottor Mancuso. Si tratta di eventi datati, che risalgono al 1997-1998. Allo stato, mi risulta che non vi siano situazioni di interesse di quei lavori di competenza della procura di Torre Annunziata.

*PRESIDENTE.* Chiederemo al dottor Mancuso di riferire in Commissione su quell'episodio.

DEMASI (AN). Signor Presidente, di questo passo però per ogni unità immobiliare ritenuta abusiva dovremmo audire un procuratore della Repubblica. Mi auguro non siano troppe le costruzioni realizzate in violazione di legge.

PRESIDENTE. Non si tratta di una violazione di legge, stiamo parlando del canale Conte di Sarno, quindi di una situazione importante e delicata.

CANTELMO. Fu svolta un'indagine della quale la Commissione può certamente chiedere copia degli atti. Vi furono ordinanze, provvedimenti di vario genere e probabilmente potrebbe già essere stata celebrata e conclusa la fase dibattimentale del processo di primo grado. Ne parlo sulla base dei ricordi, lo ripeto, perché non ho competenza diretta sulla vicenda.

Se mi è permesso, vorrei replicare ad alcune considerazioni svolte.

Si è parlato di circuito non virtuoso in relazione alle indagini, perché vi sarebbe una specie di ritorno al Commissario. Non è così. Ci terrei a chiarire che, una volta che abbiamo avuto la notizia di reato, facciamo autonomamente le indagini, servendoci innanzitutto della dislocazione locale della polizia giudiziaria (come è giusto che sia, perché conosce uomini e cose del territorio di competenza) e affiancandole due uffici specializzati: in particolare il NOE, il Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri, e l'ARPA, rispetto al quale facciamo nuovi tipi di accertamento sulla base della semplice segnalazione che ci è pervenuta dal Commissariato. Ovviamente anche noi, come si è detto, siamo ai primi passi in questa attività di indagine e probabilmente proprio in questi giorni perverrà l'esito di queste verifiche per modulare meglio le eventuali iniziative investigative. Vale a dire che ci stiamo chiedendo se le indagini, organizzate in questa maniera, possano protrarsi troppo nel tempo, perché l'ARPAC ha tante cose da fare (peraltro, probabilmente, non solo per noi, ma anche per altri uffici). Potrebbe allora rivelarsi utile collegarci con la struttura commissariale per vestire meglio questa notizia di reato: oltre a mandarci la comunicazione, ci potrebbe anche inviare quell'inizio di accertamento che è stato fatto, il che ci permetterebbe di saltare la prima fase di verifica. Ripeto, ci stiamo muovendo adesso. Valutiamo e calibriamo le metodiche investigative sulla base delle esperienze, anche negative, che eventualmente facciamo. Al momento, però, non abbiamo ancora riscontri di indagine e non abbiamo le idee chiare.

Per le questioni inerenti alla pubblica amministrazione, vale quello che disse il procuratore nella scorsa seduta, quando informammo sulla storia processuale di Torre Annunziata, con quell'unico processo. Paghiamo ancor quel *gap*, naturalmente. Iniziative di pubblica amministrazione rispetto a quel fenomeno non ce ne sono: stanno partendo adesso. Ogni qualvolta entriamo in possesso di informazioni in base alle quali si può ipotizzare che pubblici uffici, pubblici amministratori, pubblici funzionari possano aver omesso qualche tipo di comportamento, avviamo delle indagini in merito. Per esempio, l'ultima comunicazione che ci è arrivata dal

commissario Jucci è proprio quella di cui ha dato lettura prima il procuratore: si tratta della comunicazione della riunione con tutte le amministrazioni locali prevista per il 6 ottobre, in cui egli osserva che, tutto sommato, non si riesce ad andare avanti; continuano ad esservi notevoli e numerose occupazioni abusive concernenti manufatti su aree demaniali e numerosi scarichi, in larga parte non autorizzati. Questa comunicazione, ripeto, ci è pervenuta il 24 settembre scorso. Nel momento in cui si terrà questa riunione, il 6 ottobre prossimo, e ci renderemo conto che da quella data sarà passato un periodo di tempo ragionevole, senza dubbio sarà iniziativa dell'ufficio chiedere al generale Jucci che cosa sia successo...

*MARMO.* Abbiamo già un fascicolo aperto, al riguardo.

*CANTELMO.* ...e alle amministrazioni che cosa è stato fatto in questa fase. Ovviamente, come autorità giudiziaria, dovremo anche fare i conti con la normativa vigente, perché gli articoli 328 e 323 del codice penale richiedono tutta una serie di elementi costitutivi sotto il profilo oggettivo e soggettivo che poi andremo a verificare di volta in volta. Non credo che sia così automatico. Questo, però, riguarda il merito. Verremo qui a dire che avremo fatto tanti processi e che altri non li avremo potuti chiudere per le ragioni che saranno precisate, e allora sarà più facile.

Vorrei svolgere un'ultima considerazione circa la capacità di muoverci in via preventiva. Non credo che sia possibile. Comunque, anche seguire l'iniziativa in maniera tempestiva è estremamente difficile. Abbiamo competenze su un territorio, per così dire, ad alta qualità ambientale: l'area che va da Castellammare alla Punta della Campanella è di competenza della procura della Repubblica di Torre Annunziata; si tratta di un territorio che merita sicuramente protezione. Nell'ultimo anno, (quindi, verosimilmente diamo una chiave di lettura anche in relazione al fatto che vi è stato il condono edilizio o comunque provvedimenti di quel genere) per quanto riguarda la nostra sezione di sostituti che si occupano di abusivismo edilizio, le notizie di reato sono aumentate di oltre il 50 per cento. Seguire tutto è complicato. Questo lo dico per giustificare, qualche volta, la possibilità che non ci sia tempestività di interventi, nel senso che poi non si possono coltivare tutte le notizie di reato alla stessa maniera, con continui aggiornamenti, sollecitazioni, richieste di solleciti alle pubbliche amministrazioni, perché noi allo stato siamo in cinque (come si è detto), anche se a breve aumenteremo. I due sostituti che si occupano di pubblica amministrazione e di abusivismo edilizio sono letteralmente bloccati. Dico questo non per giustificare, ma per dare una chiave di lettura alla Commissione sui tempi.

Comunque, anche sul fronte della pubblica amministrazione è cominciata, per così dire, l'era...

*MARMO.* È cominciata la sollecitazione, perché non abbiamo molte denunce. Allora, ho cominciato a sollecitare la Guardia di finanza, chiedendo se era mai possibile che quella zona, per la pubblica amministra-



zione, era perfetta. Bisogna ricevere risposte in merito. Questo, per esempio, è uno degli annunci di cui parlo: le notizie. Andremo ad esaminare e a sviluppare la convocazione che ha fatto il generale Jucci, per sapere se sono già state fatte denunce di occupazione di suoli demaniali, se lui sa qualcosa che non ci ha detto: si potrebbe anche essere verificato, ma non credo, perché è stato generale dei Carabinieri. Adesso abbiamo aperto un altro fronte.

In relazione alla prima domanda che aveva posto, senatore Demasi, le volevo dire che ho portato tutte le notizie che avevamo: abbiamo portato tutte le notizie di cui dispone la procura di Torre Annunziata sull'inquinamento del fiume Sarno, vale a dire le «non notizie» dell'altra volta e le 25 di oggi. Non abbiamo altro, almeno per quanto risulta da accertamenti abbastanza completi che abbiamo svolto in ufficio. Attualmente non ne abbiamo di sicuro. Per il passato speriamo di averne, perché penso che là si sono verificate cose un po' strane e si sono perduti dei fascicoli che non si trovano più. Però credo che su Sarno non abbiamo altro, rispetto a quanto abbiamo già comunicato alla Commissione.

*CANTELMO.* Vorrei fornire un altro dato, avviandomi a concludere.

L'ultima comunicazione del generale Jucci si riferisce a numerosi scarichi, in larga parte non autorizzati. Vorrei ricordare che il fiume Sarno è lungo 24 chilometri e che noi abbiamo competenza su cinque Comuni attraversati dal fiume. Fare una verifica, delegare persone che vadano ad operare in concreto, senza avere indicazioni più specifiche su dove sono gli scarichi, per noi diventa impossibile. O meglio, potrebbe essere possibile ed anche molto facile se avessimo la possibilità di istituire una squadra di polizia giudiziaria che si occupi solo di queste cose. Ma noi operiamo in situazioni in cui una sezione di polizia giudiziaria, in particolare quella della Polizia, è formata da cinque unità e ha solo quattro scrivanie, per cui una persona lavora a turnazione e deve aspettare che si alzi un altro per potersi sedere.

In questo momento noi l'abbiamo iscritta e verificheremo questa situazione, ma è estremamente generica. Per i mezzi a nostra disposizione è difficile verificare una situazione del genere, perché dovremmo inviare 10 uomini a controllare tutti e 24 i chilometri del fiume, per vedere solo poi quello che è di competenza nostra e cosa non lo è. Sarebbe sicuramente un'iniziativa notevole, di compito istituzionale della procura della Repubblica, lo sappiamo, ma dobbiamo fare i conti anche con le nostre risorse, che vanno diversificate su tante altre questioni.

Ribadisco ancora una volta che, quando saranno passati tempi che riterramo ragionevoli, chiederemo maggiori chiarimento al Commissario e, se necessario, interverremo.

*PRESIDENTE.* Chiedere un coordinamento di tutte le procure, mettendo a disposizione tutto quello che c'è, anche in termini di polizia giudiziaria e così via, potrebbe favorire questo lavoro?

*CANTELMO.* Sicuramente sì.

*MARMO.* Sì.

*CANTELMO.* C'è un problema, però. Che lì le procure sono di competenza di due autorità diverse. Probabilmente le potrei dire, signor Presidente, che lo possiamo fare direttamente noi, di nostra iniziativa, se Napoli, Avellino o Torre Annunziata fossero nello stesso distretto di Corte d'appello.

*MARMO.* Abbiamo Salerno e Nocera.

*CANTELMO.* Potremmo coinvolgere il procuratore generale, persona assolutamente disponibile. Si potrebbe benissimo predisporre un coordinamento fra noi due. Probabilmente, per il fatto che gli uffici di Salerno e di Nocera sono di competenza di altra Corte di appello, credo (dovrei rifletterci per un attimo) che dovremmo chiedere un coordinamento extra-distrettuale, sul quale – al momento – non sono in grado di esprimermi.

*MARMO.* Forse, con una sollecitazione della Commissione... Noi siamo disponibilissimi; anzi, lo riteniamo indispensabile.

*CANTELMO.* Certamente il coordinamento fra tutte le procure significherebbe operare facendo in modo che la mano destra sappia quello che fa la mano sinistra.

*IERVOLINO (UDC).* È di competenza del CSM, questo coordinamento?

*CANTELMO.* Non credo.

*MARMO.* Sarebbe auspicabile un protocollo di intesa col quale ci potremmo scambiare le notizie.

*DEMASI (AN).* Signor Presidente, visto e considerato che siamo già andati oltre il tempo previsto, vorrei fare velocemente una domanda, solamente per capire meglio e non per mettere altra carne al fuoco.

Facendo riferimento alla convocazione del generale Jucci ai sindaci, mi è parso di capire che egli non parli di ipotesi di scarichi abusivi, ma di scarichi abusivi. Pertanto, rimango perplesso quando lei, signor procuratore, afferma che staremo a vedere cosa succederà a quella riunione. Forse ho capito male, e in tal caso mi scuso.

*CANTELMO.* Mi riferivo non agli scarichi ma ad eventuali altre ipotesi omissive da parte di pubbliche amministrazioni. È chiaro che sugli scarichi si potrebbe intervenire immediatamente senza attendere ulteriori sviluppi.

DEMASI (AN). Era questo che volevo sapere. La procura potrebbe intervenire senza attendere gli sviluppi. Lei non faceva riferimento agli scarichi ma alle ipotesi nei confronti della pubblica amministrazione. Diamo quindi per assunta la possibilità di indagine della procura in ordine ai fatti delittuosi.

MARMO. Quelli che adesso risultano comunicati.

CANTELMO. Quella notizia di reato, per la parte di competenza, era stata già iscritta.

DEMASI (AN). Ne sono convinto. Era solo per un mio conforto personale. Comunque mi ritengo soddisfatto e la ringrazio.

CANTELMO. C'è anche un altro aspetto da considerare, l'occupazione del suolo demaniale sul quale l'indagine è già partita. Valuteremo meglio l'aspetto da lei sottolineato.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Marmo e il dottor Cantelmo per il contributo fornito ai lavori della Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione.

Avverto che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 5 ottobre 2004, alle ore 10,30, per procedere all'audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Nocera Inferiore, dottor Domenico Romano, e all'audizione del Presidente della Stazione sperimentale per l'industria delle pelli e delle materie concianti di Napoli, dottor Angelo Sari.

*I lavori terminano alle ore 16,35.*

